Anno XL — Sabato 10 Marzo 1906 — Conto corrente con la posta — N. 60

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La discussione del programma del Ministero

ALLA CAMERA

Gli attacchi vivaci contro Pantano

Roma, 9. — Presiede il vice presidente *De Riseis.* La seduta comincia alle 14.5.

Presidente, annunzia essere convalidata l'elezione di Bettolo pel collegio di Recco.

Dichiara vacante il collegio di Trapani non avendo l'eletto giurato nel termine prescritto.

La discussione delle comunicazioni del Governo

Fiero attacco a Pantano - La seduta sospesa

Seguita la discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

Monti-Guarnieri, non può approvare la composizione del presente gabinetto per la partecipazione a esso dell'onor. Pantano di fede repubblicana e che fu denigratore della monarchia di Savoia (*rumori e interruzioni all'Estrema Sinistra*).

La sua presenza nel ministero non può destare che diffidenza nella parte temperata della Camera, la quale non può aver fede nella sua inattesa conversione, troppo diversa da quella di Crispi e di Nicotera, compiuta in ben altri tempi ed in ben altre condizioni (*vivi rumori all'Estrema Sinistra*).

Riferisce alcuni giudizii dell'on. Pantano ingiuriosi verso la Casa di Savoia (*violente interruzioni all'Estrema Sinistra e proteste da varie parti della Camera*). La seduta è sospesa Grida di viva il re, applausi.

Presidente riaprendo la seduta dopo aver deplorato gli atti di intolleranza raccomanda il rispetto alla libertà di parola.

Monti-Guarnieri, continuando il suo discorso legge un altro scritto dell'on. Pantano dal quale deduce che lo stesso on. Pantano aveva prevenuto la sua evoluzione verso la monarchia. Conchiude dichiarando di aver compiuto un dovere (*applausi a Sinistra*).

Gallini. Lamenta che l'on. Sonnino colle sue proposte per l'imposta fondiaria e per l'avocazione della scuola elementare allo Stato abbia dimenticato le disposizioni dello Statuto con pericolo del sentimento unitario (*mormorio*) e attentato alle libertà comunali (*vive interruzioni all'Estrema Sivistra.*)

Conclude dicendo che l'on, Sonnino ha abdicato al suo programma e al suo carattere (*mormorio, interruzioni*).

Cavagnari dichiara di non dolersi se alcuni degli attuali ministri hanno mutato parere, poichè anche le conversioni politiche possono essere accettate quando hanno per iscopo l'interesse del paese. Ma appunto per questo è necessario che il Presidente del Consiglio e i ministri convertiti (*bene*) dicano se sono d'accordo in ciò che ha tratto alle istituzioni dello Stato (*bravo*).

Riconosce che nel programma, forse troppo dettagliato, esposto dal capo del Governo, ci sono molte cose buone; ma deplora che in parecchie questioni ad esempio per quella ferroviaria, il governo non abbia detto come vuol provvedere alle immediate necessità urgentissime (*bene*).

Il Magistrato delle acque

Carmine, ministro dei LL. PP. presenta un disegno di legge per la istituzione del magistrato delle acque nelle provincie venete e di Mantova. Presenta altresì un r. decreto per il ritiro dei disegni di legge riflettenti le ferrovie.

Rizzo, prega che il disegno di legge sul magistrato delle acque sia dichiarato d'urgenza. L'urgenza è ammessa.

Un discorso di Fradeletto

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

Fradeletto, censura la composizione dell'attuale gabinetto negando, come fu da alcuni sostenuto, che ministeri di colore non siano possibili, poichè se tale teoria fosse vera svanirebbe ogni logica del sistema parlamentare. In ogni modo, crede che nel caso presente se l'on. Sonnino avesse composto un ministero di colore avrebbe reso un inapprezzabile servizio alla sincerità politica (*commenti*).

Per l'on. Pantano in particolar modo, di cui onora l'ingegno e l'operosità, dichiara che la sua troppo improvvisa conversione ha turbato le coscienze di quanti credono che il Parlamento sia non una accademia politica ma una grande scuola morale (*applausi*)

Vero è, dice, che l'on. Sonnino rispose che come Garibaldi non chiedeva professioni di fede, ma una cooperazione ad un alto fine civile. Nobile pensiero senza dubbio, con questa differenza, però, che Garibaldi invitava alla morte e non offriva dei portafogli (*commenti approvazioni*).

Ricorda che l'on. Sacchi il 1° febbraio insorgeva contro l'on. Fortis sopratutto, come egli disse, per la politica ecclesiastica, mentre dal programma del Governo ieri letto dall'on. Sonnino risulta che egli si è subito rassegnato alla quiete.

L'oratore soggiunge che in fatto di politica ecclesiastica non vuole persecuzioni nè conciliazioni, ma libera esplicazione dell'attività dello Stato laico per l'educazione civile e la libera propaganda spirituale della Chiesa per il sentimento religioso (*approvazioni*).

Del programma enunciato dal Presidente del Consiglio dice che vi sono lodevoli propositi, ma se in alcuni può consentire, in altri, ad esempio in quello per la riduzione dell'imposta fondiaria nelle provincie meridionali deve dissentire, perchè li considera come espedienti momentanei e non come manifestazioni d'un pensiero organico e riformatore.

Lamenta poi che in quel programmn si taccia di tanti problemi, come le spese militari, i *fondi segreti,* l'educazione fisica la tutela del patrimonio artistico, l'insegnamento professionale e via dicendo.

Conclude però che sarebbe non equo e non giusto provocare oggi la caduta del gabinetto e che perciò bisogna attenderlo lealmente alla prova dei fatti (*approvazioni e congratulazioni*).

Un repubblicano

Pozzato, parla a nome degli amici di parte repubblicana. Ricorda che nel marzo 1902 fosse giustificato il timore espresso dall'on. Prampolini che il ritorno dell'on. Sonnino al potere significava reazione ed aggiunge che oggi l'on. Prampolini se fosse qui vedrebbe invece il pericolo nell'on. Giolitti (*commenti*).

Circa l'entrata dell'on. Pantano nel gabinetto osserva che sono molti nel Parlamento gli uomini che hanno fatto una conversione (*commenti*) e non esita a ritenere che l'on. Pantano abbia creduto di fare il bene del paese andando al potere (*commenti*). E' d'avviso però che il Parlamento non potrà essere ricondotto ad un normale funzionamento fino a che non sia rigenerata la fonte della sovranità nazionale da cui esso emana. (*bene a Sinistra*).

Crede quindi che anche l'on. Pantano si troverà come altri uomini che lo hanno preceduto nella impossibilità di attuare le sue idee, poichè incontrerà una insormontabile resistenza negli attuali ordinamenti. Conclude tuttavia dicendo di attendere il governo ai fatti (*approvazioni*).

L'on. Canetta

Canetta, nota che in 14 mesi dacchè si trova alla Camera ha dovuto assistere a tre crisi e a discussioni accademiche che perdevano di vista le cose per non andare che alle competizioni personali.

Non può credere che l'on. Pantano sia andato al Governo con restrizioni mentali; perciò attende che egli dia alla Camera ed al paese le spiegazioni che valgano ad illuminare la sua condotta (*bene a destra*).

Preferisce di credere che l'on. Pantano abbia obbedito alla benefica attrazione che esercitano le nostre istituzioni sotto le quali ogni progresso è possibile (*approvazioni e interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Conclude dicendo che è suprema necessità della vita pubblica di restaurare il principio di autorità e di giustizia, specialmente nelle provincie del Mezzogiorno. Con questo augurio darà un voto favorevole al Governo (*approvazioni e commenti*).

Parla l'on. *Abignente* e si chiude la seduta.

Note alla seduta

L'incidente clamoroso

Monti-Guarnieri disse a un certo punto del discorso che della conversione di Pantano nè il paese nè la monarchia sentivano nessun bisogno. Aggiunge che si potrebbe fare un volume di tutte le pubblicazioni antimonarchiche dell'on. Pantano. Comincia quindi a leggere brani di articoli dell'on. Pantano, sollevando gli applausi dei repubblicani alle affermazioni antidinastiche contenute in essi.

Nasce quindi un battibecco fra Nuvoloni ed il repubblicano Gattorno, che è uno dei più furiosi.

Ritornata la calma, Monti Guarnieri continua a leggere, ed i repubblicani ad urlare, sollevando nuove manifestazioni da parte di questi ultimi.

Guastarino protesta. Ne succede un pandemonio; gli incidenti non si contano più.

Gaudenzi dà del buffone a Guastavino.

Il baccano arriva a tal punto che non è più possibile afferrare parola, solo in mezzo agli urli generali ed all'incrociarsi delle invettive, Guastavino da una parte ed i repubblicani Gaudenzi, Mirabelli e Pozzato dall'altra nasce uno scambio di invettive ed ingiurie. Si grida: — buffoni, svergognati, diffamatori.

Faelli rivolto all'Estrema, grida: — Abbiate pazienza, andrete anche voi al potere.

Comandini risponde: — Tacete voi, voi massone clericale.

E, vedi singolarità di certe situazioni parlamentari, la frase di Comandini viene approvata fragorosamente da tutta la Destra ed il Centro.

Invano il presidente cerca di dominare il tumulto.

Todeschini grida: — Tutti ingannate il Paese!

Il baccano indiavolato durò molto tempo, mentre i Ministri rimangono impassibili.

Alla fine l'on. De Riseis, che presiede si copre ed a Sinistra scoppiano applausi e grida di *Viva il Re!*

L'eccitazione dura un buon quarto d'ora e quando l'on. Monti-Guarnieri può riprendere il suo discorso, continua i suoi attacchi contro Pantano.

L'on. Pantano, malgrado il suo temperamento caldo, sta calmo e silenzioso sotto la pioggia degli attacchi e non dice verbo; pare che le più vive raccomandazioni gli fossero state tatte per non rispondere ed esporre così il fianco ad altri attacchi.

AL SENATO

Roma, 9. — Dopo varie comunicazioni, su proposta del senatore Cavalli si decide di mandare un voto augurale per la salute del senatore Lampertico da varii giorni ammalato.

Comincia la discussione del progetto di legge sullo stato giuridico degli insegnanti presentato dal Ministero Fortis. Si impegna un lungo dibattito specialmente sulla equipollenza dei diplomi esteri e si approvano i primi due articoli.

Domani seduta alle 15.

Verso l'accordo

Parigi, 9. — Il corrispondente del *Petit Journal* ad Algesiras ha da un delegato spagnuolo che l'accordo è virtualmente fatto. Non rimane che a deliberarne i termini.

Nicholson invece dice che bisogna attendere che i testi francesi siano approvati.

Una vescica tedesca

Il compianto senatore Arbib, nella sua ultima lettera alla *Stampa* di Torino da noi riportata, prevedeva che alcuni giornali tedeschi (quelli che sono incaricati di fare la parte di bersaglieri) avrebbero iniziato una campagna contro l'Italia, di cui a Berlino si è malcontenti per la linea di condotta seguita ad Algesiras.

Infatti il *Reichsbote* di Berlino in un lungo articolo sulla potenza navale inglese nel Mediterraneo, reca questo periodo: « Per fortificare la propria » posizione in Malta, l'Inghilterra in» traprese nel 1896 delle trattative » diplomatiche con l'Italia per la ces» sione delle isole di Licata e Pantel» leria ». Chi mai udì di tali trattative? (chiede il *Corriere della Sera* Come viene in mente al *Reichsbote* che per trattative diplomatiche si possano cedere dei pezzi di territorio nazionale?

Non si tratta, soggiungiamo noi, che d'un colpo di spillo, dato fuori di tempo (perchè oramai la conferenza d'Algesiras volge verso l'accordo) e che non ha servito se non a mostrare che la stampa tedesca si compiace a gonfiare le vesciche per poi sgonfiarle.

La riforma elettorale in Austria

Le domande degli italiani

Vienna, 9. — Si discute alla Camera la riforma elettorale.

Pitacco e *Verzegnassi* approvano il concetto della legge, ma protestano contro l'ingiustizia che si commette contro gli italiani, dividendo i collegi dei paesi italiani in modo da favorire altre nazionalità.

La condanna per le bombe di Ginevra

Ginevra, 9. — La sezione penale del tribunale federale pronunciò ieri la sentenza per la faccenda delle bombe scoperte il 3 settembre 1905 a Ginevra. L'accusato Boris Bilire fu condannato a diciotto mesi di carcere, all'espulsione dalla Svizzera all'ammenda di 300 franchi ed alle spese del processo. Il tribunale ordinò inoltre il sequestro di tutti gli oggetti e manoscritti trovati nell'abitazione dell'accusato.

La demolizione della casa di un apostata

Budapest, 9. — A Haydu-Nanas una folla di dimostranti demolì quasi completamente la casa del dott. Carlo Brassay, presidente del partito del '48 in quella città. Il Brassay riuscì a mala pena a sottrarsi al furor popolare, scoppiato perchè rinnegando i propri principi, il Brassay nella seduta del comitato a Debreczin, aveva proposto di rinunciare alla resistenza passiva.

Morto che risuscita

Milano, 9. — Nel vicino paese di Rivanazzano è avvenuto ieri un bel caso di catalessi.

Una giovanetta da lungo tempo ammalata, fu l'altro ieri creduta morta, di modo che tutto fu approntato per i funerali.

Ieri però, mentre tra lo strazio dei parenti la si poneva nella bara, la creduta morta si scosse improvvisamente suscitando dapprima spavento e poscia alta meraviglia e profonda commozione della famiglia.

Grave duello fra un ufficiale e un ex-ufficiale

Caserta, 9. — Si sono battuti alla sciabola il tenente Bozzi del 42° fanteria ed il signor Pignatelli, già sottotenente in cavalleria «Padova» (21). Il Bozzi è rimasto gravemente ferito.

Asterischi e Parentesi

— Il tic.

Voi, per esempio, signor lettore, avete la abitudine di metter di quando in quando le mani in tasca: oppure quella di lisciarvi di tanto in tanto i baffi: oppure l'altra di accostare spesso la mano al nodo della cravatta; oppur di stringere le labbra; o di mostrare i denti, o — e mi pare che basti. Tutte abitudini insignificanti e inconcludenti, non è vero? Ebbene, anche queste sono studiate, e adesso anzi sono prese molto sul serio. Intanto, ecco qua uno psichiatra francese che c'informa come egualmente il Re d'Inghilterra ha il tic di passare replicatamente un dito sotto il mento; l'Imperatore di Germania si tira energicamente i baffi; il Re d'Italia accarezza con la mano i suoi; lo Czar si porta frequentemente una mano sul capo; Marconi si guarda troppo le unghie: il Mikado, quello scostumato si mette le dita al naso.... Particolari molto interessanti per la storia come ognun vede. Ma si sa che ogni ricco, come dice il proverbio, ha il suo tic.

Ciò non toglie che anche qualche povero diavolo abbia il suo tic: quello per esempio di non pagare i debiti, che è fra i più originali di tutti. Ma poi che siamo in vena di tic, osservate del resto i nostri attori, i comici specialmente. Nella classe della gente da teatro, un tic comunissimo è quella di Novelli e di Scarpetta; che consiste nell'increspare ner vosamente un lato della bocca in modo che sembra che parlino con mezza bocca soltanto.

Altri tic dei comici nostri sono: l'abitudine di parlare a denti stretti; il saltellare perpetuo di qualche giovane *amoroso*; l'andatura di papera d'un *generico*; la rigidezza meccanica che sopravviene d'improvviso a un primo attor giovane, il quale ha dato prima prove di calore; lo sbuffare d'un gentile musetto femminile simultaneo, nei momenti di commozione, ad un singhiozzo che risulta dalla contrazione della laringe; la leggiera scrollatina del capo che accompagna il sorriso forzato della graziosa *prima donna giovane*; l'atto del passarsi sulle labbra l'estremità della lingua rosea per parte d'una graziosa attrice, etcetera, etcetera...

**

— Per finire.

Sul sepolcro di un letterato.

« Qui giace l'uomo migliore che sia esistito — si privava del sonno — per procurarlo agli altri. »

La ferrovia della Carnia

UNA LETTERA DEL COMM. RENIER AI SINDACI

Fu diramata a tutti i sindaci della Carnia la seguente lettera:

Udine, 9 marzo 1906

Ill.mo Signor Sindaco,

La S. V. fu già informata dai giornali che, eliminate anche tutte le difficoltà insorte sulle condizioni della concessione della ferrovia carnica, l'atto relativo, in concorso dei Ministri del tesoro e dei lavori pubblici e del Vice-Presidente della Società Veneta, venne firmato il 5 corr. La concessione fu fatta direttamente dallo Stato alla Società, in seguito a contratto concluso fra il Comitato e la Società stessa, col quale, come dalle precorse intelligenze, essa si assunse di costruire la ferrovia e di esercitarla, compilando, entro sei mesi dalla concessione, il progetto esecutivo, e dandola aperta all'esercizio entro due anni dall'approvazione del progetto stesso da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Non potendosi dubitare dell'approvazione per Decreto Reale dell'atto di concessione e della sua registrazione alla Corte dei conti, ed essendosi la Società obbligata di introdurre nel progetto esecutivo tutte le modificazioni che il Consiglio superiore esigesse per approvarlo, la grande opera, che muterà faccia alla Carnia nostra, è quindi assicurata, com'è anche assicurata la sua costruzione entro un termine relativamente breve.

E fino a questo punto i carnici non possono a meno di essere, tutti d'accordo, soddisfatti. Però è umano che, conseguito insieme ad altri un grande vantaggio, si cerchi da ciascuno di renderlo per se più intenso, anche se il di più rappresenti una quantità, relativamente, trascurabile, ed un danno per gli altri. E così avviene in Carnia, — ove non tutti concordano sulle località più opportune per il collocamento delle Stazioni di Tolmezzo e di Villasantina. Pertanto il Comitato, considerando che era suo ufficio di tutelare gli interessi della Carnia, e non quelli speciali di ciascun comune, e che anzi nel conflitto fra comune e comune cessava in esso la possibilità di tutti rappresentarli, — ha cercato ed ottenuto di includere nel contratto colla Società Veneta, un articolo del seguente tenore:

« La ferrovia dovrà avere due sta» zioni, a Tolmezzo e Villasantina, ed » una fermata ad Amaro. Le due sta» zioni saranno nello studio del pro» getto esecutivo collocate, per quanto » è possibile, ove ragionevolmente lo » esigano i legittimi interessi di Tol» mezzo e Villasantina da una parte, e » rispettivamente dei Comuni delle val» late del But, del Tagliamento e del » Degano dall'altra. Gli interessati a » che le stazioni non siano collocate » ove si collocheranno nel progetto ese» cutivo. potranno presentare le loro » ragioni al Consiglio superiore dei la» vori pubblici, il quale deciderà inap» pellabilmente all'atto dell'approva» zione del progetto suddetto. »

Per tal modo il Comitato ha la coscienza di aver compiuto il suo dovere, fissando, per il collocamento delle stazioni, criteri assolutamente incensurabili; — e lasciando giudice sulla loro applicazione pratica un Consesso competente e disinteressato, la cui decisione anche la Società, pure interessata, ha aderito di accettare. Ed ha pure provveduto il Comitato onde tutti i Comuni — a cui si faranno note le località prescelte nel progetto esecutivo, — possano far sentire le loro ragioni al Consiglio superiore, il quale, dovendo in ogni modo approvare il progetto, si pronuncierà nell'occasione stessa, in modo definito, anche sul collocamento delle stazioni.

Io però mi permetto di fare fin d'ora appello al patriottismo di tutti i Comuni carnici, onde non presentino alcun reclamo contro il collocamento che sarà fatto delle stazioni nel progetto esecutivo. I reclami, che si presentassero,

molto probabilmente porterebbero un ritardo — e forse non breve — nell'approvazione del progetto stesso. Ora il grande interesse, a cui i carnici devono mirare, è che la ferrovia *si faccia presto*. Pensino che se, alcuni anni addietro, si avesse loro offerto una ferrovia — pagando meno di quanto importa l'interesse sul costo suo durante il solo periodo di costruzione, come ora avviene — non avrebbero certo pensato al collocamento delle stazioni in un luogo piuttostochè in un altro. Non badiamo a piccoli vantaggi: non mettiamoci in contrasto fra di noi; ma invece tutti d'accordo affrettiamo il compimento dell'opera, e prepariamoci a trarne i maggiori vantaggi coll'impianto di industrie, col costruire degne dimore ai villeggianti, col migliorare le vie e i mezzi di trasporto, dove la ferrovia non può arrivare. Per tal modo soltanto la Carnia si farà onore, e provvederà nello stesso tempo al suo interesse beninteso.

Il Presidente del Comitato
Ignazio Renier

CRONACA PROVINCIALE

Da FAEDIS

Cacciatore di frodo — Per l'allacciamento telefonico — Una novità

Ci scrivono in data 9:

La guardia campestre Antonio Bertossi fu Antonio, fu colta in attitudine di cacciare, armata di fucile a doppia canna, carico e con 5 cartucce di ricambio, dalla pattuglia delle guardie di finanza vice brigadiere Antonio Meneghini e guardia Vito Di Beppo.

Se l'azione, contraria alla legge merita maggior biasimo perchè commessa da persona rivestita di pubblico potere, va segnalato al Circolo dei Cacciatori, per un meritato premio, lo zelo delle guardie di finanza che in una settimana ebbero a sequestrare a cacciatori abusivi ben tre fucili.

**

Oggi nell'albergo Zani, coll'intervento del sig. Antonio Battocletti segretario della società telefonica Itato-Svizzera, si tenne un'adunanza per gettare le basi dell'allacciamento telefonico di Faedis con Cividale.

Speriamo che l'importante questione che tornerà di gran vantaggio al paese sarà in breve risorta.

**

Il vostro concittadino Nicodemo Ruggeri, altrettanto valente barbiere quanto rumoroso compagnone, è venuto qui coll'idea di aprire un bel negozio secondo le regole dell'igiene e dell'eleganza.

Già trovò numerosi clienti e col suo *savoir faire* non può mancargli una vasta clientela.

Da CANEVA DI SACILE

Il manifesto del Commissario Prefettizio

Ci scrivono in data 8:

Il cav. Enzo Chiaradia, assumendo le funzioni di Commissario Prefettizio, ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini* — In seguito alle dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali, accettate dalla G. P. A., l'illustrissimo signor Prefetto, con suo decreto 2 corr., sciogliendo il Consiglio, mi ha nominato Commissario Prefettizio. Nell'interesse economico e morale del Comune, ho creduto mio dovere, come cittadino, di accettare l'onorifico incarico, fidente che quanto prima si avranno le nuove elezioni. Intanto mi giova sperare che voi nel frattempo saprete mettervi in buon accordo, acchè la nuova Rappresentanza sia il rispecchio della volontà concorde del paese ».

Da PORDENONE

Lo sciopero di Fiume

Ci scrivono in data 9:

Lo sciopero allo Stabilimento Amman di Fiume continua e nell'adunanza odierna alla quale parteciparono il segretario della federazione cotoniera Rhò e l'avv. Ellero, le scioperanti furono indotte a continuare la lotta ad oltranza.

Come conseguenza di ciò lo stabilimento Amman di Pordenone dovrà cessare in qualche reparto il lavoro per mancanza di materia che era fornita dallo stabilimento di Fiume.

Sul luogo trovasi il Commissario di P. S. di Udine cav. Antoniazzi.

Da BUIA

Bambino investito da un ciclista — Fatti vergognosi

Ci scrivono in data 9:

Nel pomeriggio di ieri, verso le quattro un bambino di Sottocottoia fu investito da u ciclista di S. Floreano, certo Aurelio Ursella.

Il piccino riportò contusioni al capo e alle gambe.

**

Nella frazione di Avilla, sembra siano stati commessi atti turpi su bambine.

Il padre di una fanciulla di anni 11 fece denunzia del fatto ai carabinieri per le opportune indagini. L'autorità giudiziaria sta inquirendo.

Da S. VITO al Tagliamento

INFANTICIDIO?

Ci scrivono in data 9:

Si è sparsa qui stamane la voce di un infantididio. Ancora non si può stabilire se il fatto rivesta tale gravità, ma ad ogni modo fu rinvenuto il cadaverino di un neonato.

La scorsa notte la cuoca tedesca Anna Keltz d'anni 22, da soli due mesi al servizio del cav. Gattorno dott. Giorgio, diede alla luce nel granaio, senza che nessuno mai si fosse accorto del suo stato di gravidanza, un bambino di sesso femminile.

La signorina Gattorno, uditi dei rumori e dei gemiti, salì colla cameriera sul granaio e trovò la giovane accovacciata e col bambino accanto già morto.

Chiamato il medico dott. Pietro Lenardon, questi constatò il decesso del bambino e si recò tosto dai reali carabinieri per avvertirli dell'accaduto.

Questi si portarono sopraluogo insieme al Pretore sig. Ovio nob. Giulio col vice cancelliere Mazzoni.

La puerpera, fu dichiarata in arresto e condotta all'ospedale.

Il corpicino del neonato fu pure portato nella sala anatomica del Pio Luogo, ove, domani, sarà sezionato per stabilire se realmente è nato morto, come asserisce la puerpera, o se fu da lei ucciso.

Concessioni ferroviarie

Un treno riattivato e una nuova corsa
Casarsa-Porto-Venezia

L'on. Rota nostro deputato che tanto si interessa di tutto ciò che può tornare di vantaggio pel Collegio, telegrafa che il Ministero dei L.L. P.P. ha concesso che col I giugno sia riattivato il treno 644. In seguito al suo interessamento viene poi creata una nuova corsa alla mattina nella linea Casarsa-Portogruaro Venezia.

La notizia di queste facilitazioni ferroviarie sarà certo udita dalla cittadinaaza colla massima soddisfazione.

Da MANIAGO

Liquidazione di danni

Ci scrivono in data 9:

Giunse qui ieri l'ing. Zennari direttore dei lavori del Cellina allo scopo di liquidare i danni arrecati agli utenti di Maniagolibero e Vivaro dalla mancanza d'acqua nella roggia di Vivaro.

S'addivenne ad un accordo amichevole con sette dei ricorrenti che furono indennizzati seduta stante. Tre ditte invece non accettarono le offerte di indenizzo.

LE ELEZIONI COMUNALI

A TRIESTE

Borelli e Brunialti

Si combatte ora sulle rive dell'Adriatico una battaglia campale. Una parte della nostra gente, sola, inerme lotta con un impero, che vuole strapparle, non la libertà, che mai non ebbe, ma la lingua, la cultura dei vecchi, la patria insomma.

Da Trieste scrivono alla *Vita*:

Brutti giorni, questi, per l'idea nazionale. Il regnicolo il quale qui capiti « con le ginocchia della mente prone » sente serrarsi il cuore come in una morsa. Pur non è ancora questa l'aperta città azzurra corrente dal pendio al mare quasi nostalgicamente presa dal secolar desiderio di riscattare le vie adriache sulle piste di Venezia, in contro ai fantasimi tirreni di Genova e di Napoli?

Non è la terra « prima » ferma sui varchi della difesa, rivelata alla straniera cupidigia dal sorriso inviolabile e inconfondibile ond'essa è tutta un lume di aurora italiana e una eterna cintura di verde eliso?

Non è la canora voce sorella librata all'arco del ciel comune a ripetere gli echi trionfali di San Marco, gli appelli marini di Malamocco, le diane mattutine degli Alberoni? Non è il romano colle di S. Giusto, ove a sera, il sole accende l'estremo rogo e la porpora del colore sembra farsi liquida e invadere a palpitar fremente sulla dolce zolla primaverile, ove, con l'ultima strofa garibaldina del poema, anche una volta Amor si ricongiunse con la giovinetta morta?

Ahimè, sì, è ancora e sempre la città delle memorie e delle speranze, la pensosa sognatrice anubia, la metà dei pellegrini aspettanti: — ma una pessima stagione passa nel sereno della sua speranza e scuote con brividi freddi i germogli primaverili. Qualcosa di torbido ribolle dentro le sue viscere; qualcosa di geloso s'è spezzato: una insidia profonda e oscura, quale mai più perigliosa si affilò nella officina di Metternick, va guadagnando le fibre eroiche e intatte dell'anima e prepara ore terribili a figurarsi destini a credersi atroci.

Non mai, sotto il velluto fine riostentato e il sorriso pronto alla cortesia foderata d'ironia, la mano padronale strinse la tenaglia con la crudezza possessoria d'oggi. Il padrone non mai si disse, si sentì, fu così forte e ben guardato anche alle spalle. E non mai si compiacque con sì squisita eleganza capricciosa dei sottili intrighi, delle lusinghe, delle corbellature, come oggi si compiace. Il che attesta della sicu rezza tranquilla del dominatore.

E donde codesta sicurezza raggiratrice?

Non è, o non si dice, l'impero convulsamente roso nelle radici? Non dunque intorno la tragica e tenace canizie del Monarca stridon le folgori delle vendette fatali? Non è la mischianza violenta e costretta delle genti della monarchia pervasa da fiumane di odio e flagellata da antagonismi implacabili maturi? Non è l'Ungheria, a fiato mozzo, calpestata da soldatesca straniera, decapitata della sua rappresentanza elettiva, sequestrata nella sua sovranità, guarentita dalla costituzione tutta una maceria e una brace ardente? Non la Boemia trasale di momento in momento per una impazienza sulla soglia di esplodere? Non la Croazia — la fida Croazia dei fustigatori e dei carcerieri degli italiani — tempera a fuoco i dardi della secolare ira sul volto dell'Austria ormai inconciliabile?

Vero, vero: o pare il vero; deve essere, se la storia non sia in balìa di un giuoco industre e fortunato di gabinetto, il vero. Ma questo vero non cancella, non annulla quell'altro più immediato e più visibile vero: la resistenza vittoriosa, la matematica impassibilità della forza, della disciplina, della logica imperiale. E i più vinti, i prostri, gli accodati, gli inascoltati, gli irrisi sono gli *italiani* — ancora e sempre! della Monarchia absburgica.

**

Un fatto solenne della storia occorre salvare a ogni costo: l'Italia degli italiani: l'Italia senza qualificativi, e senza padroni indigeni e forestieri. E' chiaro? Chi si opporrà? E chi assumerà la responsabilità storica di contrastare la difesa di questo nostro sangue che è nel mondo tanta parte della luce, della giustizia, della genialità, della solidarietà umana nell'avvenire?

Borghesi.,. socialisti... L'ora è triste. Non forse nel ciel di Trieste, scolorano le iridi e le voci del dolce lido vicino? Non forse ripassa nell'aria l'ultimo appello dell'ultimo caduto, avidamente scrutante di là della marina: « Addio... Italia? » No: — non bestemmiamo.

Giovanni Borelli

E sul *Messaggero* lo stesso giorno compariva un articolo dell'on Brunialti di cui riportiamo la fine:

La triplice alleanza deve essere compresa ed apprezzata nella stessa maniera a Berlino, a Vienna ed a Roma, che anzi in quelle due capitali, si dovrebbe comprendere che noi abbiamo diritto a maggiori sacrifici che ci costa questa alleanza, la quale se può avere delle simpatie oltre le Alpi, non ne ha proprio nessuna nei sentimenti del popolo italiano, e si considera dall'esclusivo punto di vista della pace europea. Questo diritto di perfetta eguaglianza non è mai stato compreso rettamente in Italia e lo fu anche meno negli ultimi anni, durante i quali i nostri fratelli italiani dell'Austria vennero poco meno che abbandonati: basterebbe ricordare il modo come furono considerati al palazzo della Consulta i fatti di Innsbruk, e la sconfessione aperta di tutti i tentativi di far valere i diritti e gli interessi della nazionalità italiana. Che se questo non giovò affatto ad assicurarci l'amicizia di quegli elementi che per tutt'altre ragioni subiscono in Austria a malincuore l'alleanza italiana, contribuì certamente a disanimare i fratelli di Trento e di Trieste, i quali, posso affermarlo nel modo il più reciso, hanno perduto qualsiasi fiducia nel governo italiano.

Ora è necessario riconquistare questa fiducia, facendo comprendere all'Austria-Ungheria che non siamo alleati per burla; che a Roma si ha il dovere di tenere lo stesso linguaggio che a Berlino; che gli italiani dell'impero hanno diritto allo stesso trattamento dei tedeschi.

Provvedendo energicamente a compiere questo suo dovere, come il nuovo ministro degli esteri pare disposto a fare, noi dimostreremo all'alleata la ferma intenzione nostra, non solo di mantenere la pace, ma di evitare tutto ciò che potrebbe condurre a comprometterla. Imperocchè se l'Austria persisterà a trattare i suoi italiani come i fagiuoli della serva, non solo manterrà tutti i vivi risentimenti, ecciterà tutte le aspirazioni, alimenterà tutti gli odii, dei quali ancora si gloriano quanti le furono in altri tempi soggetti, ma ridesterà tutte le sopite energie del sentimento nazionale del regno, e costringerà anche il nostro governo a considerare se valga la pena di mantenere la triplice alleanza al solo fine di esaltare la nazionalità tedesca e deprimere l'Italiana, di vedere le rive dell'Adriatico date in preda a slavi e a tedeschi di qua e là del Quarnero, di sacrificare agli interessi della pace tutti gli ideali che furono la nostra gloria, tutte le aspirazioni che alimentarono i generosi ardimenti della storia, tutti i diritti che sacrosantamente può affermare, anche rispetto alla civiltà germanica, la più antica e gloriosa civiltà italiana.

Attilio Brunialti
Deputato al Parlamento

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno Marzo 10 ore 8 Termometro +6.8
Minima aperto notte +2.9 Barometro 745
Stato atmosferico: Bello Vento: O.
Pressione: crescente Ieri: nebbioso
Temperatura massima: +8.2 Minima +6.2
Media +7.53 acqua caduta ml.

Il nostro nuovo romanzo, del quale cominciamo oggi la pubblicazione: ***Le tre sorelle,*** *desterà il più vivo interesse. E' lavoro di rinomata penna tedesca, al quale una gentile collaboratrice del «* ***Giornale di Udine*** *» ha dato bella forma italiana.*

Oggi il "Giornale di Udine" esce in sei pagine

Alla Società Operaia Generale

La seduta del Consiglio

Ieri sera si è riunito il Consiglio della Società Operaia Generale di M. S. e Istruzione.

Erano presenti 20 consiglieri presieduti dal sig. G. E. Seitz.

Fu approvato il resoconto del mese di febbraio che si chiude con un deficit di L. 472.60 e con un patrimonio sociale di L. 255.246.16.

Furono confermati a rappresentanti della Societa nel Consiglio della Scuola d'Arti e mestieri i signori Lazzari dott. Roberto, Sendresen cav. ing. Giovanni e Tonini Angelo scadenti per compiuto periodo.

Fu preso atto della rinuncia del cons. Del Zan Francesco motivata dalle molte sue occupazioni.

Venne stabilito di accordare al collettore cessante sig. Gilberti a titolo di buona uscita L. 200 con dichiarazione essere la rappresentanza dispiacente di non potere a motivo delle strettezze di bilancio, dimostrargli in modo migliore la soddisfazione della società per la sua opera disimpegnata in questi 25 anni.

Tale dichiarazione verrà trasmessa al Gilberti colle firme di tutti i consiglieri.

Venne nominato collettore e fattorino della Società il sig. Massa Domenico, orefice.

Seguirono varie comunicazioni d'indole interna e furono ammessi nuovi soci.

UN'ALTRA TRAPPOLA DEL "PAESE„

4 invece di 40

Chi ha fatto le brillanti operazioni

Il Municipio o il sig. Malignani?

Un signore ci scrive per dichiararci la sua meraviglia che non abbiamo risposto nulla al *Paese* il quale ci accusava di falso perchè abbiamo detto che quattro quinti dell'Officina Elett. Volpe-Malignani erano stati donati dal comm. Marco Volpe al Comune, mentre che (come asserisce il *Paese*) il donatario era l'Ospizio Cronici.

Rispondiamo a quel signore che si tratta d'un altra trappola dell'organo dei cosidetti radicali, quello stesso che chiamava « un affare d'oro » il disastroso appalto con Malignani, andato a monte per un insurrezione del pubblico, press'a poco come quella che tuttora esiste e farà andare a monte l'ubicazione della braida Roselli per il Palazzo delle poste.

Ripetiamo cose note, delle quali si è parlato a sazietà per mezzo anno e sulle quali non ci fu mai controversia fra le persone che trattano con spirito di lealtà e di disinteresse le cose pubbliche.

Il munifico comm. Marco Volpe ha donato per **contratto notarile** i quattro quinti della officina Volpe-Malignani al comune di Udine che li ha accettati per sè e per il futuro Ospizio cronici ai quali era destinata la parte maggiore, non tutta, della rendita. E ciò si può vedere dal testo dell'atto notarile che più sotto pubblichiamo.

L'Ospizio Cronici, il quale **allora non esisteva**, in alcuna forma, fu apposta costituito in ente morale per ricevere questa parte del dono del comm. Marco Volpe. Ma l'Ospizio **ancora non esiste.**

Il Comune, il quale deve sobbarcarsi a grandi spese per l'Ospedale, Congregazione di carità, ecc. avrebbe fatto un eccellente affare se per rimanere interamente proprietario dell'Officina Volpe-Malignani, la quale **rendeva 50 mila lire all'anno**, avesse dato all'Ospizio Cronici, quando verrà costituito (e c'è tempo!), la parte che veniva all'Ospizio della somma che invece ha voluto farsi pagare dal sig. Malignani come prezzo dei quattro quinti, somma che si **riduce a una rendita di quattro o cinque mila lire all'anno. Mentre l'Officina Malignani rendeva per quattro quinti lire 40 mila all'anno.**

Da ciò risulta a quante persone hanno due dita di cervello e non sono in malafede, che il Comune era realmente il padrone dei quattro quinti dell'officina Volpe-Malignani, accollandosi l'obbligo di pagare la somma data poi dal sig. Malignani con cospicuo vantaggio dell'erario municipale, dei contribuenti e dei cronici.

Invece, per un pezzo di pane, si è venduto tutto al signor Malignani, che ha potuto vantare giustamente d'aver fatto una brillante operazione: mentre al comune non resta che una Officina Elettrica passiva fin dalla nascita e una Officina del gas in lenta liquidazione.

Per cui l'insinuazione di falso del *Paese* è un'altra trappola con la quale si cerca di mantenere la confusione del pubblico nei riguardi della municipalizzazione.

Ma non si inganna più nessuno. Il pubblico ha visto che razza di municipalizzazione gli hanno appioppato gli amministratori radicali, taluno dei quali divenne poi consulente legale per la *Società Elettrica Friulana* che si costituì dopo un'altra più brillante operazione del signor Malignani con la stessa Officina Volpe-Malignani.

Questa è la verità che ripetiamo e ripeteremo costantemente ad ogni nuova trappola che il *Paese* caverà fuori dall'arsenale di Busenbaum.

L'atto di donazione

Per dare la prova completa che la falsificazione non è nostra ma del giornale il *Paese*, quando sostiene che il donatario dei quattro quinti dell'Officina Volpe e Malignani era l'Ospizio dei Cronici e non il Comune, riportiamo testualmente dall'atto di donazione, rogato l'11 luglio 1899 dal notaio Baldissera:

1. Il comm. Marco Volpe per sè ed eredi **dona attualmente ed irrevocabilmente al Comune di Udine la propria interessenza attiva di quattro quinti sulla comproprietà della officina ed impianto elettrico, coi relativi accessori per l'illuminazione pubblica e privata del Comune,** ora **della Ditta sociale Volpe e Malignani;**

2. Il Comune si intende fino da ora immesso nel diritto di proprietà della quota d'interessenza come sopra **donatagli...**

6. Il Comune potrà anche rendersi libero ed assoluto proprietario dei quattro quinti dell'impianto ed officine elettriche e dei **relativi utili**, ma per ciò dovrà devolvere all'erigendo Ospizio un importo eguale a tre quarti del valore di stima della quota suddetta.

10. Il Comune di Udine a mezzo dell'intervenuto suo Sindaco e rappresentante conte di Trento accetta la suesposta benefica donazione ecc. ecc.

E non diciamo altro, per non incrudelire. Dall'art. 6 risulta provato quanto più in su noi diciamo e cioè che il Comune avrebbe fatto un ottimo affare assumendo la proprietà dei quattro quinti coi relativi utili (40 mila lire) e pagando tre quarti soltanto e non interamente la quota dei cronici.

Anche il Consiglio di Stato diede torto al Comune

Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Comune di Udine contro il deliberato di questa Giunta Provinciale Amministrativa che respingeva la modificazione alla tabella della tassa famiglia.

Si assicura che il Comune ricorrerà al Consiglio di Stato a Sezioni riunite.

Un'altra passerella fra le porte Grazzano e Cussignacco.

La Giunta municipale ha deliberato la costruzione di una nuova passerella di comunicazione fra lo sbocco in via Cisis e la strada di circonvallazione esterna fra le porte Cussignacco e Grazzano.

CORTE D'ASSISE

IL GRANDE PROCESSO DEI FALSI MONETARI

Pres. cav. Bassano Sommariva, Giudici Cano-Serra e Rieppi. — P. M. Sostituto procuratore del Re avv. Tescari. — Cancelliere Febeo.

Capo dei giurati il signor Biasin Giuseppe.

Accusati di fabbricazione e spendizione di banconote austriache e di falso:

Valzacchi Francesco di Daniele, di anni 30, di Udine, difeso dall'avv. Maroè;

Panseri Alessandro fu Michele, di anni 29, di Udine, difeso dall'avv. Rubbazzer;

Clocchiatti Gio. Batta di Pietro, di anni 29, di Udine, difeso dagli avv. Caratti e Celotti;

Piazza Gio. Batta di Natale, di anni 28, di Interneppo, difeso dagli avv. Driussi e Cosattini;

Del Bianco Giacomo fu Leonardo, di anni 37, di Bordano, difeso dall'avvocato Girardini;

Stefanutti Biagio fu Biagio, di anni 63, di Interneppo, difeso dagli avv. Bertacioli e Chiussi;

Picco Federico, chiamato Enrico, di Simeone, di anni 48, di Bordano, difeso dall'avv. Tavasani;

Marzola Domenico fu Giovanni, di anni 51, di Forame, difeso dall'avv. Peter Ciriani;

Piazza Giovanni fu G. B. di anni 39, di Tricesimo, difeso dagli avvocati Chiussi e Bertacioli;

Pipputo Antonio fu Giuseppe, di anni 29, di Porzus, difeso dagli avv. Girardini e Giuseppe Brosadola;

Tommasino Giuseppe fu Giovanni, di anni 39, di Roana, difeso dagli avv. Doretti e Conti;

Bolognato Giuseppe di Giacomo, di anni 33, di Udine, difeso dagli avv. Bertacioli e Chiussi;

Antoniutti Giacomo fu Domenico di anni 49, di Nimis, difeso dall'avv. Mini;

Pischiutta Pietro fu Giuseppe, di anni 56, di S. Daniele difeso dall'avv. co. Gino di Caporiacco.

Tutti detenuti, meno il Bolognato.

(*Udienza pomeridiana*)

Continua la requisitoria del P. M.

Come abbiamo già detto ieri, nell'udienza antimeridiana il sostituto procuratore del Re avv. Tescari, rappresentante del P. M, cominciò la sua requisitoria.

Parlò fino a mezzogiorno facendo una diligente rassegna delle accuse mosse ai singoli accusati con un interessante quadro dell'ambiente in cui si svolsero le gesta dei falsarii.

In questa minuta discussione dimostrò come coloro che appartenevano al primo gruppo fossero i due di Bordano e i due di Interneppo, poi come si scopersero il Marzola il Pipputo, il Tomasino e il Clochiatti, il gruppo dei fabbricatori, e il gruppo degli spacciatori.

Non si tratta di truffa

Confuta le giustificazioni degli accusati Panseri, Valzacchi e Bolognato i quali dicono che fecero male i disegni con premeditata volontà, allo scopo di truffare la gente di Bordano.

Ma essi non dissero mai che per queste truffe eseguivano delle stampe che facevano credere per banconote false ed invece non erano che sgorbi. Se fossero dei truffatori, Del Bianco, Marzola, Piazza e gli altri nulla avrebbero a scontare perchè non sarebbero che degli ingenui truffati.

L'oratore dimostra che non si tratta di truffa perchè il delitto è contro la pubblica fede.

Tutti avevano l'intendimento di riuscire nella fabbrica delle banconote.

Ricorda poi che Valzacchi e Panseri anche nel 1896, quando ebbero il processo per tentata fabbricazione di banconote da 5 fiorini, accamparono la scusa di non aver avuto altro scopo che quello di truffatori, ma truffati e truffatori vennero condannati.

Sostiene poi che non si tratta di delitto tentato ma di delitto consumato.

Per dimostrare che v'era effettivamente l'intenzione di fabbricare banconote spendibili, esamina tutte le precauzioni adoperate nella scelta dei colori, delle pietre ecc. e nell'esecuzione dei disegni, per ottenere la massima somiglianza alle vere banconote.

Ad ogni modo per commettere il falso in numerario, basta l'imitazione grossolana.

Ricorda le deposizioni dei periti i quali non furono concordi e perciò abbandona alla coscienze dei giurati l'apprezzamento della facile riconoscibilità. Ad ogni modo la Dedin, la Kuker ed altri presero per buone quelle banconote, e anche la Banca Austro-Ungarica dichiarò che non erano facilmente riconoscibili.

La responsabilità dei singoli accusati

Quanto al Bolognato sostiene che commise un atto preparatorio alla esecuzione di strumenti destinati alla fabbricazione di falsa moneta, e per tale lavoro percepì il compenso di 250 lire. Per tale delitto non occorre che sia raggiunto l'intento.

Venendo all'Antoniutti, che è negativo, circa la spedita di una banconota a Klagenfurt, ricorda la deposizione del Reveland e dice che col riconoscimento dell'accusato, cade ogni equivoco.

Sostiene poi che egli era in rapporto coi falsificatori, perchè in caso diverso non avrebbe offerto un sacco di banconote.

Passa poi ad esaminare l'azione del Pischiutta e dimostra che era in mala fede perchè cambiò tre banconote mentre non ne aveva bisogno. Dice inverosimile la sua dichiarazione di aver trovato le banconote e sostiene il concerto del Pischiutta cogli altri accusati perchè fu veduto al passo della barca.

Gli avvocati denegano e il presidente li richiama a non interrompere l'oratore.

Esamina poi il falso in cambiali commesso dal Clochiatti col concorso del Pipputto e del Marzola, e sostiene che il falso stesso esiste, perchè vi è dolo e danno.

Questa ultima fase della causa dimostra la famigliarità degli accusati coi reati di falso, e la combriccola da loro istituita per le banconote false.

Le risultanze che sono state portate dalla difesa non varranno a scuotere la coscienza dei giurati che non avranno dubbio sulla colpevolezza degli accusati.

Dice che i falsi monetarii sono i malfattori più volgari che coll'opera loro mettono il discredito fra stato e cittadini.

Chiude domandando un verdetto che col massimo rigore dia ragione alla sua requisitoria.

La requisitoria del P. M. durò ben tre ore e mezzo.

**

L'avv. Caratti chiede che sia dato atto a verbale che il P. M. sostenne la tesi che il Panseri, il Clochiatti, il Valzacchi e il Tomasino, non commisero il reato di truffa.

Avv. Caporiacco. Chiedo sia messo a verbale che Piazza e Pischiutta furono stati arrestati nello stesso giorno.

P. M. Ma non nella stessa ora.

L'avv. Caporiacco chiede quindi la lettura dei verbali d'arresto del Piazza di Interneppo e del Pischiutta e dei verbali di perquisizione domiciliare.

Da essi risulta che l'uomo indicato dal Piazza Valentino al passo della barca, non poteva essere il Pischiutta che era stato arrestato il giorno prima.

L'avv. Caratti in difesa del Clochiatti

Prende quindi la parola il difensore del Clochiatti avv. Caratti. Dopo un elogio al P. M. per la sua requisitoria, ne fa una minuziosa critica divisa in tre parti. La prima è la storia cinematohrafica dei terribili falsarii del Monte Festa. Da queste risultanze sembrerebbe che gli accusati non avessero confessato. La seconda parte si riferisce appunto a questa confessione e la terza al dipingere coi più foschi colori questa congrega di falsarii, dhiedendo i fulmini della giustizia su di essi.

Con molta ironia confuta le considerazioni del P. M. che ritenne gli accusati sieno degli intellettuali, mentre egli ritiene che sieno degli stupidi.

E' questione di amor proprio perchè l'avv. Tescari fece lunga opera per scoprirli.

Se gli accusati fossero stati dei veri *cargnei* sarebbero stati molto più furbi.

Ai giurati spetta di dare a ciascuno il suo e non fare come vorrebbe il P. M. e cioè condannarli tutti in massa.

Rileva la sproporzione straordinaria tra la capacità degli accusati e l'importanza della cosa che si erano assunti di fare.

Non è nelle grotte del Monte Festa nè nei fienili di Forame che si fanno le banconote che potranno andare pel mondo con successo.

Prima di tutto gli accusati hanno tentato e non sono riusciti; poi di fronte ai contadini che si sono suggestionati di poter giungere alla ricchezza colle monete false, c'erano degli altri che hanno abusato di loro.

Il primo processo in cui furono coinvolti il Valzacchi e il Panseri spiega come essi abbiano indotto gli altri ad assecondare i contadini nel loro desiderio.

Da ciò trae la conseguenza che unico intendimento del Clochiatti, del Panseri, del Valzacchi e del Tomasino era di truffare gli altri.

Rileva tutti gli elementi della truffa fra cui il primo quello di aver fatto passare per litografo il Clochiatti che è invece è un orefice.

E per ingannare quella gente bisognava persuaderla che si voleva fare una buona incisione e ciò senza compromettersi con una completa contraffazione. Questo intendimento spiega le lungaggini per continuare a spillare denaro.

A un certo punto i quattro truffatori si formano definitivamente e volontariamente dicendo che il lavoro era finito mentre non era finito.

Da tutto ciò non dice che il Clochiatti e i suoi compagni abbiano fatto una bella azione per la quale meritino una onorificenza; hanno fatto una mala azione per la quale soltanto devono essere condannati.

Non dubita che sarà posto il quesito delle truffa e chiede ai giurati che lo affermino.

In via subordinata sostiene la complicità non necessaria nei riguardi del Clochiatti.

Quanto al falso in cambiale addebitato al Clochiatti, sostiene che non si tratta che di falso materiale senza dolo e senza danno.

Conclude dicendo che la causa non richiede di essere giudicata con eccessiva severità dal momento che il pericolo del pubblico danno era oltremodo remoto perchè quegli stampati erano peggio imitati delle famose reclames del Banfi. La pena del carcere preventivo e la rovina delle famiglie per questo sogno di Mefistofele crede sia sufficiente espiazione.

**

Il Presidente chiede al Panseri, dal momento che nell'altro processo negò la tesi della truffa, attribuitagli dal suo difensore, che cosa dica in proposito di questo processo.

Il Panseri dichiara che si tratta realmente questa volta di una truffa.

L'avv. Maroè pel Valzacchi

Ha quindi la parola l'avv. Maroè difensore del Valzacchi. Comincia col dire che il Valzacchi fu sempre ispirato nell'interrogatorio e nel suo memoriale alla sincerità.

Aggiunge che il Valzacchi anzi col suo contegno impedì che la fabbricazione delle banconote fosse compiuta.

Descrive le tristi condizioni della sua famiglia, quando accettò le proposte del Clochiatti.

Legge alcuni brani del memoriale.

Sostiene che il Valzacchi non commise che una truffa a danno dei suoi compagni.

Il Montalbano e l'Oliva (quest'ultimo sollevò tanto chiasso in udienza e si afferma che dica male di tutti, perciò deve essere creduto quando una volta dice bene) hanno dichiarato che il Valzacchi poteva eseguire un lavoro molto più accurato. Dunque lo fece male ad arte.

Chiude domandando ai giurati un verdetto che escluda la fabbricazione di banconote false.

L'udienza è tolta alle 17.45.

Vedere in IV pagina il nuovo romanzo **LE TRE SORELLE**

Buffalo Bill a Udine

La sua compagnia

Poichè è ormai accertato che il colonnello W. S. Cody Buffalo Bill Wild West, l'ardito capo della tribù dei Coyboys, sarà tra noi con tutta la sua armata — 2000 uomini e 500 cavalli — in marzo od in aprile e pianterà le sue tende nelle praterie Capellari lungo il viale Palmanova, crediamo far cosa grata ai lettori dando qualche informazione su questa *troupe*, forse la più rinomata che si conosca, la quale ritorna in Italia dopo una assenza di 13 anni.

Parecchi ricordano gli esercizi svariati, eseguiti con una rapidità fulminea, da quegli strani cavalieri, cacciatori di bisonti, che solo in Italia, dopo aver attraversato l'Europa intera, trovarono dei concorrenti abili ed audaci nei butteri della campagna romana.

Fu appunto il principe di Sermoneta duca Caetani che volle far misurare i suoi guardiani di bestie, gente nata e cresciuta a cavallo, coi seguaci di Buffalo Bill. Quella sera tutta Roma era accorsa al grandioso circo eretto ai Prati di Castello, per assistere allo spettacolo, che aveva assunto l'importanza di un grande avvenimento.

Si diceva che i cavalli dei Coy-boys, mirabilmente ammaestrati, avrebbero disarcionato qualunque cavaliere abilissimo che non fosse stato dei loro.

Ma i butteri non si impressionarono per questo; giunti al circo, impavidi come degli antichi gladiatori, e montati sui focosi destrieri, seppero resistere, in sella, a tutte le più strane bizzarrie di quegli indomiti animali che giunsero fino a rotolarsi per terra onde liberarsi dei nuovi cavalieri che avevano avuto l'ardire di domarli. Inutile difesa: la prova era vinta e un applauso clamoroso salutava la vittoria dei butteri romani!

Il colonnello Cody, all'ombra del suo immenso cappello a cencio, a larghe falde, ornato di un centurino di cuoio, su cui spiccava un edelweiss, colto forse sulle natie montagne rocciose, doveva convenire che anche in Italia, come nel Nord-America, si sa montare con forza e con abilità.

Il successo non mancherà alla *rentrée* di Buffalo che ritorna a noi con la sua *troupe* quasi quadruplicata: infatti la prima volta egli non aveva sotto i suoi ordini che 150 cavalli e 500 uomini.

IL VOTO ALLE DONNE E I SOCIALISTI

Il collega Zaniboni del *Pungolo* di Napoli intervistò l'on. Turati sul voto alle donne.

Ed ecco qui fedelmente espresso il pensiero dell'on. Turati, quale egli lo manifestò durante la interessante e vivace conversazione.

— Che sia proprio questo il momento più opportuno per un'alzata di scudi in favore del voto alle donne, non vorrei affermare — così disse il Turati. Certo, tal movimento è una conseguenza e una derivazione di quello per l'allargamento del suffragio universale. E certo converrebbe, prima di esprimermi sull'assoluta opportunità anche del suffragio universale in quest'ora, non trascurare le notevoli obiezioni che discutono seriamente questa opportunità, specie in rapporto alle condizioni politiche e sociali del Mezzogiorno. Comunque, non saremo mai noi, socialisti, che ostacoleremo il movimento inteso a concedere alle donne il diritto del voto. Non mi pare il momento di farne una causa, una grossa causa, ma poichè questa causa c'è, sarà conveniente secondarla, o per lo meno, come ho detto, non ostacolarla e attendere.

Del resto, come pure v'ho detto, abbiam dell'altro da attendere: abbiamo le riforme promesse; abbiamo un Governo da attendere alla prova. Se il Governo ci darà quanto da lui speriamo, si potrà poi a cuor più lieto avviarsi alla conquista di quell'altro diritto, cioè del voto per le donne. Che le donne debbano ottenerlo, non si dubita.

Anche la donna è un uomo. L'ho già detto, e può aver l'aria d'una barzelletta; ma è una verità elementare del resto riconosciuta: la donna è un uomo. Verrà tempo che voterà anche lei. Intanto però, sia detto fra parentesi, mi sembra che coloro che s'interessano meno al movimento siano appunto le donne. Intendo le donne in generale. Non mancano, naturalmente, le donne propagandiste e apostolesse anche per questa buona causa: conferenziere, scrittrici, professioniste, maestre, note sopra il livello comune. Ma appunto perchè queste sono le più note, o le note quasi per l'eccezione, non sono le donne in generale. Abbiamo migliaia di donne impiegate, alle poste, ai telegrafi, ai telefoni, negli uffici pubblici e nei privati; donne che più di tutte han ragione di provvedere ai proprii interessi, a tutelare i propri diritti. Ora nel movimento attuale queste donne non le ho viste. E voi?

— Nemmeno io.

— Anche questo significa che ci vorrà ancor del tempo, prima di ottenere la desiderata riforma.

E mi sembra che l'on. Turati abbia ragione.

La fine di un idilio clamoroso

La contessina in un convento e il servo all'estero

Mandano da Milano 8:

L'idillio, intrecciato fra una blasonata signorina milanese e il suo umile servo, è tramontato. Come tempo fa vi scrissi i due colombi fuggitivi erano calati ad apprestare il loro nido in una città della riviera ligure. Vistisi scoperti dalla famiglia, spiegarono l'ali per nuovi lidi, e precisamente per Nizza *la bella,* dove tolsero in affitto una cameretta mobigliata, modesta, angusta, capace appena di un comò, di due seggiole e di un lettino, sufficente per poco più di una persona. Ed ivi la contessina, abituata alle agiatezze della sua casa aveva cominciato la sua nuova vita.

E' facile immaginare la sorpresa della signorina allorchè si vide comparire in casa persone a lei congiunte e a lei care. Questi parenti però si affrettarono a rassicurarla. Essi dicevano che un solo tentativo di violenza sulla volontà della contessina sarebbe stato come violentare la legge. Dimodochè ricorsero alle parole più affettuose e più dolci, alle carezze, al consiglio.

— Fa tu quello che credi, giacchè noi nulla abbiamo il diritto di importi.

Così conclusero il loro lungo discorso i parenti.

E la contessina, affranta forse dalle lotte sostenute durante la sua avventura finì per promettere che avrebbe accettato il consiglio. Sorvolo sulla scena pietosa svoltasi all'atto del distacco dei due amanti; noto soltanto che fu la contessina che dettò i termini della sua dedizione. Essa era disposta ad arrendersi solo a patto di entrare in un certo monastero nelle vicinanze di Milano.

La contessina aveva interpretato pienamente così il pensiero della sua famiglia. Giorni sono essa abbandonava Nizza e accompagnata dai suoi parenti faceva il suo ingresso nel monastero. Quali siano veramente le intenzioni della contessina, per ora non si può dire; ma i più ritengono che, dato il suo carattere, essa non rimarrà a lungo in convento, dove pare vada ricuperando quella calma e quella serenità che l'avevano abbandonata all'atto del suo ingresso nell'Istituto.

Una cosa importantissima però è ancora in via di gestazione: la riconciliazione con la persona più autorevole della famiglia. Sarà certo una scena emozionante.

In quanto all'avventurato servo, egli venne ben fornito di quattrini e accompagnato all'estero, dove rimarrà indubbiamente a lungo, chi dice lautamente stipendiato e chi beneficato con una forte somma elargitagli dalla famiglia della nobile amante.

Giornale di Udine (1)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

Rimpetto la bianca palazzina, sotto un vecchio arco di torre stava Corrado Brüch e guardava su, al largo balcone dell'atelier di *capelli castani, capelli neri e capelli d'oro.* Così gli amici ed i conoscenti chiamavano le tre sorelle Herbing, le figlie del defunto colonnello Herbing e de la sua signora, nata von Steinbecher.

Corrado Brüch rideva quasi di sè, di trovarsi là, come un sentimentale cavaliere d'altri tempi a guardare le ombre distintamente proiettate sulle rosee cortine di seta, ma pure non si moveva; poteva benissimo distinguere ora Editta, la maggiore, ora Margot, la minore, le più simpatiche, per lui, del gentile terzetto; l'altra la bionda Inge, gli era indifferente.

Certo ballavano fra di loro quelle birichine, e si divertivano! Egli, quantunque giovanissimo — 23 anni appena! — non capiva il piacere di girare, e di voltarsi in tempo di musica, ma loro si! E così tutte le donne! già le donne, anche le più serie, sono talvolta delle bambine grandi.

Andando la cosa per le lunghe Corrado si decise, traversò la strada, e salì all'atelier, sperando di poter vedere almeno un momento Editta o Margot. Dentro cessò il suono d'un pianoforte e Margot in persona venne ad aprire. — Per amor del cielo! — esclamò vedendo il giovanotto, che le viene in mente, signor Brüch? Oggi non è giovedì.

— E' martedì, lo so — rispose egli e seguitò senza tirare il fiato. — Mi lasci entrare per cinque minuti soli! Pensi che son a pranzo dagli Osterreich ed ho bisogno di farmi coraggio! E sono tanto stanco, ho lavorato come un dannato e non ne posso più!

Margot lo guardò serenamente con i suoi occhi azzurri e metallici e scosse il capo: — La forza di parlare come un mulino a vento non le manca però! Secondo me dovrebbe lasciare la coltura e diventare un commesso viaggiatore di vini! non le mancherebbe la parlantina per darla a bere a la clientela, giovanotto!. Ma infine giacch'ella è qui, entri pure, ma badi! cinque minuti e poi marsch!

Gli andò innanzi col suo passo leggero ed elegante, aprì la porta dell'atelier ed esclamò col tono di un cameriere *bien stylè*; — Sua Alteza il professore Brüch!.

Corrado andò subito da Editta, che, in attitudine naturalmente maestosa, era nel vano d'una finestra. Pareva fosse uscita d'un quadro, tanto era bella ed elegante, nel morbido *tea gown* giallo pallido, all'impero. I suoi capelli neri a riflessi metallici, folti ed ondulati, divisi in mezzo a la fronte e raccolti su la nuca in un nodo greco, lasciavano vedere la linea del collo bianco e flessuoso; il viso, classico ne la sua bellezza, sarebbe stato fino troppo regolare, senza la sua espressione intelligente e mutabilissima.

Corrado le baciò la mano mormorando: — Dea, signora, regina!

— Che cosa? fece lei aggrottando le sopracciglia e tirandosi indietro d'un passo.

— Oh, disse Corrado sospirando, la saluto con i nomi che le sono dovuti.... Ma credo di averle disturbate; stavano ballando?

— Non faccia quel viso, giovanotto — rispose Margot accendendo una lampada nel *suo angolo* — lei parla solo per bassa invidia, perchè non è capace di ballare!

— Calunniatrice! Io so ballare, e se vuole glielo dimostrerò subito; ma trovo il ballo un'insulsissima cosa!

— O no — disse una dolce voce dietro un cavalletto — il ballo è una bellissima cosa!

— Ma, signorina Inge, dov'è nascosta? Non avevo la minima idea, ch'ella fosse qui!

— Come il solito — rispose la fanciulla, senza la minima amarezza e con molto umorismo — per regola generale nessuno si accorge di me!

Corrado andò dietro il cavalletto e guardò.

La gentile Ingeborg sedeva intenta ad un rammendo. Inge la sera ed in tutti i ritagli di tempo lavorava per casa, mentre di giorno, ricamava mirabilmente. Ell'era celebre in ciò, più celebre ancora di Margot con i suoi dipinti e di Editta con la sua coltura. Editta era dottoressa in filosofia, ed insegnava in un ginnasio femminile.

— Stia comoda — disse Corrado — e seguiti a lavorare. Ma non s'annoia a tener sempre l'ago in mano?

Il visetto buono, se non molto bello ed intelligente si levò sorridendo. — Il cavaliere antico si stancava di brandire la sua spada? e lei si annoia dinanzi i suoi modelli?

O per questo sì, terribilmente, qualche volta!.. Non sa che sono pigro per natura? Qualche volta odio il lavoro, solo perchè è lavoro e non ozio!

Margot aveva ripreso la danza e girava leggera, canterellando con la sua chiara voce di soprano:

Arbeit, arbeit du bist mein Leben,
Arbeit, arbeit, du bist mein Glück [1]

Corrado la guardava; com'era graziosa! Ad un tratto gli si fermò vicino e disse respirando forte: — Altro che boston, questo tedesco è il vero ed il bel valtzer!... A proposito i cinque minuti son passati e lei può andarsene.

— In compagnia delle Grazie i minuti sono istanti e nel ricordo sono eternità

— Brr! — esclamò Margot — non sia così ricercato, professore! questo stile non è di nostro gusto. E tu, Editta,

(1) Lavoro, lavoro, tu sei la mia vita
lavoro, lavoro, tu sei la mia felicità!

(2)

che cosa dici di questo giovinotto, che viene con tanta frequenza?

— Oh i *giovanetti* possono venire! — La voce di Editta era così sonora ed espressiva che una volta sentita, non la si dimenticava più. Corrado sorrise e si sedette comodamente in un seggiolone fiorentino; era contento che Editta gli avesse parlato così.

— Ora mi raccontino che cosa hanno fatto di bello, da giovedì passato!

— Noi non facciamo, noi *creiamo* — rettificò Margot. — Qua, venga e guardi il mio ritratto. — E' somigliante?

Era il ritratto di Editta, a metà grandezza naturale. Per qualche momento Corrado guardò fissò la tela, mentre l'originale camminava inquieto e nervoso per l'atelier. — E così? — chiese Margot perduta la pazienza — parli dunque!

— E' molto somigliante, solo l'espressione de la bocca non mi va; guardi, è diversa da quella degli occhi. Con gli occhi sua sorella piange e con la bocca ride.

— Sì — rispose Margot colpita — è vero.

— E lo sfondo?

— Verrà in seguito; ora voglio andar avanti nel mio ritratto, povera innocente trascurata *capelli d'oro!* Poi penserò a lo sfondo; chissà che stanotte non abbia una buona ispirazione!

— Per loro ci vuole uno sfondo artistico, per tutte tre diverso, naturalmente.

— Per esempio?

— Per esempio, per la signorina Editta, un cielo azzurro, una vetta nevosa, un cipresso...

— I cipressi non crescono sulle vette nevose — interruppe Margot.

— ... per lei un prato fiorito od un cielo capriccioso di primavera, per la signorina Inge un paesaggio stile antico con campi e prati... coltivati.

— Così? — chiese Inge ridendo.

— Non scherzi, signorina, su questi sfondi simbolici! Il suo poi corrisponde a la sua vita, fatta di prosa e di poesia! Dopo pranzo artista, la sera massaia, previdente e materna. A proposito quant'è l'affitto di questo appartamento?

La richiesta era così imprevista ed il tono così seriamente comico, che persino Editta non potè trattenere un sorriso.

— Siccome spero non sia de la commissione delle imposte sui redditi — rispose Inge, le dirò che noi paghiamo 2000 marchi.

— Duemila marchi!

— Si, spendiamo per l'affitto quasi tutta la nostra rendita paterna; il resto dobbiamo guadagnarcelo noi.

— Ma il *resto* non è la cosa principale?

— No — rispose *Editta* — la cosa principale è una casa, un *home* di nostro gusto. E l'appartamento è bello, non è vero?

Aprì la porta del suo studio, in rosso cupo, dalla cui larga portiera s'intravvedeva la sala da pranzo con i mobili oscuri di quercia e con le argenterie lucenti, il tutto rallegrato di fiori.

— Oh sì! — disse Corrado entusiasta — tutto e bello e simpatico qui! E so che ognuna ha la propria camera. Io che devo dividere la mia con Piero Marken trovo ideale la loro idea, perchè quello sciagurato russa!

Le ragazze sorrisero ancora. Inge s'alzò ed offrì al giovanotto una tazza di birra.

— Come va Piero Marcken col suo editore? Ha guadagnato il suo punto?

— L'editore lo ha guadagnato: Piero non poteva insistere, giacchè era al verde, come il solito. Ma sarà l'ultima volta, perchè quest'inverno avrà finita la sua opera, s'infischierà de l'editore e si rivolgerà al direttore del teatro.

— E crede di trovar di meglio? — fece Margot.

— Di meglio — sospirò Corrado in tono elegiaco. Buon Dio! c'è buona gente a questo mondo? Papà diceva sempre che è buono il formaggio de l'Harz quando è ben fatto ed è cattivo il servizio notturno.

Il padre Brück era stato capostazione di un paesetto vicino. Il figlio, mediante protezioni, aveva potuto dedicarsi a l'arte. Ed ora era su la via di farsi un bel nome.

Editta si fermò dinanzi Margot.

— Sii buona, piccola — disse prendendole affettuosamente le mani — va a vestirti. Non hai rifiutato l'invito dagli Osterreicher, dunque....

— Come! — esclamò Corrado Brück. Anche lei è invitata a pranzo? E non ha fatto toilette? E non me ne ha avvisato?

Margot incrociò le braccia stizzita.

— Io non voglio andare! E' una seccatura. Perchè non mi avete lasciato rifiutare?

— Non andava bene, piccina; noi possiamo aver bisogno di tutti e dobbiamo restare amici di tutti. Hai rifiutato altre volte, senza motivo plausibile. Non alienarti l'animo de la signora che t'ha ormai dato la commissione del suo ritratto.

— Che seccatura! borbottò Margot.

Inge l'accarezzava. — Via... ho preparato il tuo vestito e quanto ti occorre. Sapevo che saresti stata contenta di non dovertene occupare l'ultimo momento. Vieni, baby.

Margot la seguì; in camera trovò il bel vestito fresco d'un rosa pallido come l'interno di una *Malmaison*, le scarpine, i guanti, la borsetta, tutto era pronto.

Inge s'avvicinò a la *chiffonnière*, ne tolse una cassettina.

— Aprila, piccola — disse col viso illuminato di gioia e di bontà.

— Ma Inge... sei tu sempre... è questa cassettina... la collana d'oro de la Mamma! rispose Margot gettandale le braccia al collo.

Inge sorrise del suo buon sorriso materno e trasse fuori il regalo per la «piccina» un'elegante collana d'oro e di perle. (*Continua*)

Scoperta d
E' stata sco
Gottardo da
del dott. Maur
in queste singo
Il Mulloni a
alla propria C
sima profondità
si arrestò; ap
buco e vide u
(m. 0.66×0.45
cole urne.
Ieri, quando
aprirono le ur
internamente i
sono le scoper
si presentano
Oltre ai res
ste e cenere v
una fibula. u
ed altro.
Il perche de
quella località
la strada vecc
riglaria era il
truppe roman
rono al Noric
Vennero da
gli opportuni
alla legge.
Ci si riferis
fatte altre sc
anfore ieri sc

Buffalo Bill
In altra p
alcuni interes
diosa compag.
Buffalo Bill.
Aggiungian
a Udine il ca
presentante d
Buffalo Bills
Egli è ven
accordi col
recato dal se
e per esamina
piantato il g
La Compag
e il cav, Giu
Udine nel pr
Il personal
occupano tr
centinaia e c

Camera
Concorso p
Il termine
Concorso per
nesso all'Esp
rogato al 15
restando il t
la presentazi
manda d'isc
tera al Comi
essere accom
20 e dalla i
corrente. Al
24.000 lire
Termine

La Direzio
nezia, a data
e fino a nuo
plicare il dis
tariffe e con
cendo di un
delle merci
i diritti di
una migliore
questo perio
Servizio rad

Dalle ore
1906 alle ore
gli uffici te
telegrammi d
scafo *Slavonia*
Cunard Line.
I telegram
semaforico di
La tassa p
la tassa ordin
Servizio rad

Dalle ore
1906 alle ore
gli uffici tel
telegrammi d
scafo *Liguria*
Generale Ital
I telegramm
maforico di C
La tassa p
la tassa ordin

79° Re
Programma
mani dalle o
Loggia Muni
1. DE MICHE
2. AUBER:
3. BRUNELI
4. VERDI: A
5. SAINT-SA
lila
6. RUBINST

Tiro a s
nei locali del
Posta dalle
partita l'istr
fucile Mod. 1
che non appa
Si accetter
zioni per le

Scoperta di antichità romane

E' stata scoperta ieri l'altro a San Gottardo da certo Mulloni affittuale del dott. Mauroner un'anfora romana, in queste singolari circostanze.

Il Mulloni arava un terreno vicino alla propria Casa N. 30 ed a pochissima profondità (circa 30 centimetri) si arrestò; approfondì ed allargò il buco e vide una grossa urna cineraria (m. 0.66×0.45) e vicina altre due piùcole urne.

Ieri, quando persone a ciò delegate, aprirono le urne le trovarono disposte internamente in modo che ben poche sono le scoperte di questo genere che si presentano in così buona condizione.

Oltre ai resti di ossa umane combuste e cenere vennero trovate nell'urna: *una fibula. un orecchino, due anelli* ed altro.

Il perchè della scoperta dell'urna in quella località è vecchio, perchè lungo la strada vecchia romana detta la Bariglaria era il passaggio continuo delle truppe romane che da Aquileia andarono al Norico.

Vennero da parte del Sindaco, presi gli opportuni provvedimenti conforme alla legge.

Ci si riferisce che stamane vennero fatte altre scoperte nel sito vicino alle anfore ieri scoperte.

Buffalo Bill sarà a Udine in maggio

In altra parte del giornale diamo alcuni interessanti dettagli sulla grandiosa compagnia equestre del celebre Buffalo Bill.

Aggiungiamo che stamane è giunto a Udine il cav. Cesar Giulietti, rappresentante del colonnello M. S. Cody Buffalo Bills Wild West.

Egli è venuto qui per gli opportuni accordi col Comune e all'uopo si è recato dal segretario capo dott. Gardi, e per esaminare l'area ove dovrà essere piantato il gran circo.

La Compagnia trovasi ora a Genova e il cav, Giulietti assicurò che sarà a Udine nel prossimo maggio.

Il personale il bagaglio e gli animali occupano tre treni speciali lunghi centinaia e centinaia di metri.

Camera di Commercio

Concorso per tipi di Case popolari

Il termine d' iscrizione all' importante Concorso per tipi di Case Popolari, annesso all'Esposizione di Milano, fu prorogato al 15 marzo corrente, fermo restando il termine del 31 marzo per la presentazione dei progetti. La domanda d' iscrizione (con semplice lettera al Comitato dell'Esposizione) deve essere accompagnata dalla tassa di lire 20 e dalla indicazione dello spazio occorrente. Al concorso sono destinate 24.000 lire di premi.

Termine pel ritiro delle merci alla ferrovia

La Direzione compartimentale di Venezia, a datare dal giorno 10 marzo e fino a nuovo avviso, ha deciso di applicare il disposto dell'art. 117 delle tariffe e condizioni pei trasporti, riducendo di un terzo il termine pel ritiro delle merci e aumentando di un terzo i diritti di deposito e sosta. Ciò per una migliore utilizzazione dei carri in questo periodo di intenso traffico.

Servizio radiotelegraf. pel piroscafo « Slavonia »

Dalle ore zero del giorno 11 marzo 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Slavonia* della Società di Navigazione Cunard Line.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico di Monte S. Giuliano.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Servizio radiotelegraf. pel piroscafo « Liguria »

Dalle ore zero del giorno 11 Marzo 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Liguria* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 15.30 alle 17 sotto la Loggia Municipale:

1. DE MICHELIS: Marcia *Spensierata*
2. AUBER: Sinfonia *Fra Diavolo*
3. BRUNELLI: Mazurka *Ida*
4. VERDI: Atto 1° *Traviata*
5. SAINT-SAENF: Danza *Sansone e Balila*
6. RUBINSTEIN: Serenade *Andalouse*

Tiro a segno. Domani domenica nei locali della segreteria in via della Posta dalle ore 10 alle 12 verrà impartita l'istruzione pratica sull'uso del fucile Mod. 1891 a quegli inscrivendi che non appartennero al R. Esercito.

Si accetteranno pure le nuove iscrizioni per le quali è *obbligatorio* esibire il certificato di buona condotta rilasciato, in carta semplice, dal Sindaco del proprio comune.

Il tentato suicidio di una donna in via Grazzano

Ieri mattina una donna dimorante in via Grazzano, certa I. B. tentò suicidarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo.

Fu soccorsa prontamente e accompagnata all'ospitale ove le furono prestate le cure del caso. Oggi può dirsi completamente guarita.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
Fedora

Questa sera seconda rappresentazione del dramma lirico in tre atti e quattro quadri del maestro Giordano *Fedora*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruba a Udine ed è condannato a Gorizia

Domenico Del Bianco detto Mulinar, fu Luigi e Anna, nato a Monfalcone e pertinente a San Giorgio di Nogaro, d'anni 20, giornaliero, è accusato d'avere coll'aggravante della recidiva il 23 dicembre p. p. tolto dalla stazione ferroviaria di Udine, senza il consenso del possessore e per trarne profitto, un pacco di misure lineari d'un valore di L. 91.80 di ragione di Marco Bardusco, prendendo quindi il treno che partiva per Cormons.

A Cormons, però, venne arrestato appunto perchè era sospetta la provenienza d'una si grande quantità di passetti.

Venne condannato ad un mese d'arresto rigoroso inasprito con un digiuno.

— Questo furto è bensì avvenuto in Italia per opera di un cittadino italiano, ma avendo l'Autorità italiana dichiarato che non trovava di domandare l'estradizione del Del Bianco, questi venne processato a Gorizia a mente del § 40 cod. pen. austr.

ULTIME NOTIZIE

Come viene accolto il Ministero
I sette discorsi di ieri

Roma, 9. — Dei sette discorsi d'oggi, il più infelice è stato quello dell'on. Monti-Guarnieri che ebbe la trovata di scoprire il passato repubblicano dell'on. ministro dell'agricoltura come un'onta per le istituzioni, mentre costituiva un vanto, dopo la leale accettazione della monarchia.

Fradeletto volle talora distinguere troppo, ma fu temperato sempre.

Pozzato che parlò per i repubblicani è stato quasi benevolo. Non si capisce perchè poi i repubblicani decisero di votare contro. Stasera questa alzata dei repubblicani la chiamavano: la ribellione delle quattro noci.

Gli altri discorsi pro o contro, malgrado l'acredine delle delusioni, che talora traspariva, dimostrarono che il Governo avrà la maggioranza risoluta ad appoggiare l'opera di risanamento e di riforme.

I liberali del centro e della destra appoggianc il Ministeso

Alla riunione dei deputati del centro e della destra assistevano 29 onorevoli, fra cui Rudinì, Fani, Gavazzi, Marcello, Canetta, Rubini, Pavoncelli, Fasce, Bianchini, Romanin Jacur, Giusso, Lucca, Chimirri, De Giorgio, Maresca, Di Trabia, Grippo.

Hanno aderito gli on. Fabri, Mariotti, Molmenti, Scalini, Serristori, Miniscalchi, *Rota.*

Presero parte alla discussione Chimirri, Rubini, Romanin, Grippo, Canetta, Gavazzi, e Giusso.

Gli oratori si trovano d'accordo di appoggiare il Governo nello svolgimento del suo programma riservandosi il giudizio nelle singole proposte.

I socialisti in favore

Malgrado gli sforzi dei membri della direzione del Partito, il gruppo parlamentare, approvò oggi l'ordine del giorno presentato da Ferri deliberante di dare voto favorevole per mettere il nuovo ministero alla prova dei fatti.

I democratici costituzionali

I deputati del gruppo democratico costituzionale, riunitosi oggi a Montecitoric, si mostrarono divisi in due tendenze.

Una fa capo l'on. Cocco-Ortu che vorrebbe venire a battaglia contro il ministero; l'altra, con a capo l'on. Fulci, propende a mantenere un'attitudine di aspettativa.

Una diserzione clamorosa

Vienna 9. — La *N. Fr. Presse* ha da Zagabria: L'odierno *Obzor* ha da Cattaro che un ufficiale d'artiglieria austriaco che era in servizio alle Bocche di Cattaro, disertò passando nel Montenegro ed ora è comandante dell'artiglieria montenegrina e dei cannoni mandati dall'Italia. Questi cannoni dominerebbero tutte le Bocche di Cattaro ed i loro forti. Nei circoli militari la faccenda che viene tenuta celata destò grande impressione.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 marzo 1906

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100.06
Londra (sterline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	122.82
Austria (corone)	»	104.53
Pietroburgo (rubli)	»	262.85
Rumania (lei)	»	98.50
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.84

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Municipio di S. Daniele nel Friuli

Avviso di concorso

A tutto il 31 corrente mese è aperto il concorso ai seguenti posti d' impiegato presso questo Municipio: *a) Vice Segretario*, con lo stipendio annuo di L. 1500; *b) Applicato*, con lo stipendio annuo di L. 1000. Detti stipendi sono gravati da trattenuta per imposta R. M. e metà contributo personale alla Cassa di Previdenza istituita con legge 6 marzo 1904, N. 88; saranno aumentati di un decimo ad ogni sessennio e per tre volte

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai seguenti documenti: *a)* Certificato di nascita, legalizzato, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto gli anni 21 e non superati i 40; *b)* Certificato di cittadinanza italiana; *c)* Certificato penale; *d)* Certificato di buona condotta morale nell' ultimo triennio; *e)* Certificato di sana e robusta costituzione fisica (legalizzato); *f)* Patente di Segretario comunale (pel Vice Segretario); *g)* Licenza di Scuola Tecnica o Ginnasiale (per l'applicato).

I documenti di cui alle lettere *b, c, d, e,* non potranno avere una data anteriore a 50 giorni.

La nomina sarà fatta per un biennio di prova ed acquisterà carattere di stabilità qualora sei mesi prima della scadenza non venga data disdetta.

Gli eletti dovranno osservare il Regolamento Municipale per gli impiegati e salariati, in via di approvazione, ed assumere l' ufficio entro quindici giorni dalla data della partecipazione.

Dal Municipio di S. Daniele, 1 marzo 1906.

Il Sindaco *I. Piuzzi-Taboga* — Il Segretario Capo *N. D. Macuglia*

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine „ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti